

474.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 GIUGNO 1966

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

CINCIARI RODANO MARIA LISA

INDI

DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE	PAG.	PAG.
	PAG.	
Congedi	23917	Interrogazioni e interpellanza (Annunzio):
Disegni di legge:		PRESIDENTE
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	23919	DI MAURO ADO GUIDO
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	23918	NICOLETTO
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):		PIGNI
FORTUNA ed altri: Condono di sanzioni disciplinari (255);		SCAGLIA, <i>Ministro senza portafoglio</i>
Condono di sanzioni disciplinari (371);		SCARPA
NANNUZZI ed altri: Annullamento delle sanzioni disciplinari inflitte a pubblici dipendenti per fatti politico-sindacali (432)	23927	Interrogazioni (Svolgimento):
PRESIDENTE	24927, 23931, 23932	PRESIDENTE
ARMATO	23929	BERLINGUER LUIGI
BERTINELLI, <i>Ministro senza portafoglio</i>	23927	BIAGGI FRANCAANTONIO
	23930, 23932	GIGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i> 23921, 23923, 23924, 23925
GACCIATORE	23928, 23932	GREGGI
CUTTITTA	23929	MALFATTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>
DI PRIMIO, <i>Relatore</i>	23929, 23930	MORELLI
GUARRA	23928	Ordine del giorno della seduta di domani 23933
NANNUZZI	23928, 23930	
RAUCCI	23931, 23932	La seduta comincia alle 16,30.
Proposte di legge:		MAGNO, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta di ieri.
(<i>Annunzio</i>)	23918	(È approvato).
(<i>Approvazione in Commissione</i>)	23919	Congedi.
(<i>Deferimento a Commissione</i>)	23918, 23933	PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alba, Calvetti, Cavallaro Francesco, Cengarle, Prearo e Sangalli.
(<i>Rimessione all'Assemblea</i>)	23919	(I congedi sono concessi).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

Dosi: « Proroga del termine di cui all'articolo 39 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, convertito in legge 13 maggio 1965, n. 431 » (3235);

Dosi: « Credito a medio termine al settore turistico-alberghiero » (3236).

Saranno stampate, distribuite e, avendo il proponente rinunziato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Comunico che la II Commissione (Interni) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

ROMANO: « Modificazioni alla legge 10 gennaio 1950, n. 11, recante soppressione dell'opera pia asilo " Francesco Girardi " di Napoli » (2787).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La VI Commissione (Finanze e tesoro) ha deliberato di chiedere che i seguenti provvedimenti, già ad essa assegnati in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa:

PRETI e VIZZINI: « Riapertura dei termini previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968, relativa alla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (753);

BRANDI e QUARANTA: « Modifica alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (851);

LAFORGIA ed altri: « Modificazioni alla legge 31 dicembre 1962, n. 1852, riguardante il regime fiscale dei prodotti petroliferi destinati all'azionamento delle macchine agricole » (1032);

CERVONE e SAMMARTINO: « Modifiche alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1561);

DE PASQUALE ed altri: « Modificazioni alla legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1583);

PAGLIARANI e DE PASQUALE: « Liquidazione dei danni ai beni domestici nei comuni super-sinistrati » (1622);

ABELLI ed altri: « Integrazione e modificazione della legge 27 dicembre 1953, n. 968, relativa alla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (*Urgenza*) (1752);

DE PASQUALE ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 28 della legge 27 dicembre 1953, n. 968, sulla concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (1988);

« Integrazioni e modifiche alle disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra » (2861);

NAPOLITANO FRANCESCO: « Norma interpretativa del requisito della nazionalità italiana delle società di cui all'articolo 1 della legge 27 dicembre 1953, n. 968 » (2865);

ZUGNO ed altri: « Modifica al testo unico della legge 30 dicembre 1923, n. 3264 e all'articolo 4 della legge 5 marzo 1963, n. 246, in materia di imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili » (3074).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La IX Commissione (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere che i seguenti provvedimenti, già ad essa assegnati in sede referente, le siano deferiti in sede legislativa:

PUCCI EMILIO: « Estensione dei benefici previsti dalla legge 3 gennaio 1963, n. 4, per i fabbricati urbani distrutti o danneggiati dai terremoti verificatisi nelle province di Firenze, Terni, Perugia e Rieti negli anni 1960 e 1961 ai fabbricati rurali colpiti dalle medesime calamità » (1242);

MAZZONI ed altri: « Interpretazione e modificazioni della legge 3 gennaio 1963, n. 4, recante provvidenze straordinarie a favore di zone alluvionate o terremotate negli anni 1960 e 1961 » (1577);

« Estensione delle provvidenze di cui alla legge 3 gennaio 1963, n. 4, ai fabbricati rurali danneggiati o distrutti dai terremoti verificatisi negli anni 1960 e 1961 nelle province di Terni, Perugia e Rieti e nel secondo semestre del 1961 nella provincia di Firenze » (2952).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1966

La XI Commissione (Agricoltura) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

TANTALO ed altri: « Disposizioni integrative delle leggi di riforma fondiaria » (789);

Senatore BELLISARIO: « Modificazioni alle norme sulla riforma fondiaria » (*Approvata dal Senato*) (3077).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIV Commissione (Sanità) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già ad essa assegnate in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri: « Collocamento a riposo dei primari ospedalieri perseguitati politici e razziali » (2872);

SPINELLI: « Norme integrative della legge 1° luglio 1955, n. 550, per il mantenimento in servizio fino al 70° anno di età di personale sanitario danneggiato per motivi politici o per effetto del trattato di pace » (3007).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione odierna della II Commissione (Interni) in sede legislativa il prescritto numero dei componenti l'Assemblea ha chiesto, a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento, la rimessione all'Assemblea della proposta di legge:

SCRICCIOLLO ed altri: « Distacco della borgata Lido di Follonica dal comune di Piombino, in provincia di Livorno, e sua aggregazione al comune contermini di Follonica in provincia di Grosseto » (1811).

La proposta di legge resta assegnata, pertanto, alla Commissione stessa in sede referente.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Nelle riunioni odierne delle Commissioni in sede legislativa sono stati approvati i seguenti provvedimenti:

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Rimozioni di materiali e macchinari esteri impiegati in particolari usi agevolati »

(*Modificato dalla V Commissione del Senato*) (1828-B);

« Autorizzazione a vendere a trattativa privata all'amministrazione provinciale di Genova un'area di metri quadrati 6.330 circa dell'immobile demaniale denominato ex ospedale militare della Chiappella sito in Genova, nonché i diritti di comproprietà dei tre quinti di una striscia di terreno di metri quadrati 635 circa dell'immobile stesso » (*Approvato dalla V Commissione del Senato*) (3141);

dalla VII Commissione (Difesa):

LENOCI: « Modifica alla tabella annessa alla legge 16 agosto 1962, n. 1303, concernente il riordinamento del Corpo di commissariato aeronautico » (1194).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

La prima è quella dell'onorevole Manco, al ministro del turismo e dello spettacolo, « per conoscere quali siano i motivi musicali ed artistici che hanno ispirato la trasmissione televisiva della sera del 5 dicembre 1965, durante la quale è stato effettuato un concerto sinfonico e vocale con musiche di Wagner ed altri celebri autori. Per conoscere infine in quali termini culturali e concettuali possano porsi i rapporti tra le precitate composizioni musicali ed i principi della Resistenza » (3356).

Poiché l'onorevole Manco non è presente, a questa interrogazione sarà data risposta scritta.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Morelli, ai ministri dell'industria e commercio e dell'agricoltura e foreste, « per sapere se siano a conoscenza che la centrale ortofrutticola di Lusia, in provincia di Rovigo, starebbe per essere venduta a gruppi di privati raccolti intorno ad una cooperativa di comodo che verrebbe all'uopo istituita per renderne possibile l'acquisto. Se corrispondano al vero le promesse fatte per ottenere una stima addomesticata dell'impianto che si aggira sugli 80 milioni, mentre il suo valore reale è di gran lunga più elevato e consistente, che ancora il provvedimento non terrebbe in alcun conto i risultati di una petizione che ha visto 250 produttori, la maggioranza, negare decisamente la loro adesione alla vendita della centrale ortofrutticola. L'interrogante chiede ai ministri se ritengano opportuno intervenire sollecitamente per far luce su questo episodio e impedire questa decisione che, oltre a ledere

gli interessi dei produttori ortofrutticoli locali, arrecherebbe offesa ad ogni principio democratico e morale » (3369).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio ha facoltà di rispondere.

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. La camera di commercio di Rovigo, avendo constatato che il compito, che si era assunto con una iniziativa specifica, di vitalizzare la produzione ortofrutticola della zona è stato assolto, ha stabilito con propria deliberazione di vendere il complesso edilizio della centrale ortofrutticola di Lusia. La vendita è stata effettuata a trattativa privata al consorzio produttori ortofrutticoli di Lusia, in considerazione della natura cooperativistica di questo ente, al quale aderiscono 133 produttori, per la maggior parte coltivatori diretti.

Il Ministero dell'industria ha preso atto che il prezzo di cessione viene fissato sulla base del prezzo corrispondente alla valutazione di stima dell'ufficio tecnico erariale (e viene quindi esclusa la possibilità di una stima « addomesticata ») e che l'ente cessionario si impegna formalmente a ricevere e a far ricevere tutti e indistintamente i prodotti ortofrutticoli dei produttori di Lusia e dintorni e a non aumentare le tariffe in vigore per un anno dalla data di cessione.

Il Ministero ha quindi approvato la deliberazione della camera di commercio di Rovigo, disponendo inoltre che in essa siano aggiunte le seguenti condizioni: che due membri del consiglio di amministrazione e il presidente del collegio sindacale dell'ente cessionario siano designati dalla giunta della camera di commercio di Rovigo; che la vendita sia subordinata all'obbligo della restituzione della centrale alla camera di commercio in caso di cancellazione del consorzio dal registro prefettizio; che nello statuto del consorzio stesso siano inserite clausole che confermino il possesso dei requisiti mutualistici agli effetti fiscali, come il divieto di distribuzione di dividendi superiori all'interesse legale delle riserve e la devoluzione, in caso di scioglimento, del patrimonio a scopi di utilità pubblica.

Con queste clausole viene pertanto esclusa qualsiasi possibilità di lucro o di preferenza e si assicura conseguentemente la più ampia rispondenza ai fini per i quali il centro è stato costituito.

PRESIDENTE. L'onorevole Morelli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MORELLI. Onorevole sottosegretario, vorrei che ella mi precisasse se la vendita della centrale ortofrutticola di Lusia è stata effettuata.

MALFATTI, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Per il Ministero l'operazione è stata formalmente compiuta, nel senso che è stata data l'autorizzazione alla camera di commercio di Rovigo di farla.

MORELLI. La ringrazio per la sua precisazione. Questo era il punto più importante, in quanto presentai l'interrogazione tempo addietro, quattro o cinque giorni dopo la delibera della camera di commercio n. 570 del 6 dicembre 1965, nella quale si rifaceva la storia delle varie richieste da parte di un consorzio di produttori ortofrutticoli di Lusia e quindi, prima in forma verbale e poi con domanda, da parte di un organismo che riuniva le due cooperative di « San Marco » e « Tonale » di Lusia.

Sulla deliberazione i pareri furono molto controversi. Prima di arrivare ad una decisione sarà necessario che il Ministero dell'industria e del commercio tenga conto delle dichiarazioni fatte dai consiglieri. Alla riunione in cui fu presa la decisione n. 570 non erano presenti tutti i consiglieri. Fu anche posto un quesito al Ministero per sapere se la decisione di un consigliere assente, inviata per posta, fosse valida. Se il Ministero riconoscesse la validità di una simile decisione, si avrebbe una deliberazione diversa in quanto il voto di questo consigliere determinerebbe un nuovo rapporto di maggioranza.

Desidero ripetere quanto è già stato scritto in detta deliberazione; debbo però precisare che la centrale ortofrutticola di Lusia dal 1956 al 1965 ha raddoppiato il suo lavoro, poiché il quintalaggio degli ortofrutticoli è passato da 110 mila a 220 mila. Pur ammettendo che la camera di commercio qualche volta può peccare di improvvisazione o commettere errori in determinati momenti, bisogna riconoscere che detta centrale ortofrutticola ha avuto un notevole sviluppo sia per l'incremento del quintalaggio degli ortaggi, sia per l'aumento dei soci produttori e commercianti, poiché i primi ammontano a 650 unità e i secondi a 258 unità.

La cooperativa istituita per rendere possibile l'acquisto di detta centrale ortofrutticola si può definire uno pseudoconsorzio perché è formata da 133 soci, contro le cui richieste si erano opposti ben 250 produttori della zona. Detta cooperativa di minoranza, inoltre, non è costituita soltanto da produttori

ma anche da commercianti provenienti da altre province.

Noi riteniamo perciò che la camera di commercio, prima di prendere una decisione, debba interpellare tutti i produttori, anche perché in questi ultimi mesi si è costituita una nuova cooperativa la quale concorrerà all'eventuale asta che venisse indetta. Questo anche in considerazione del fatto che il Ministero dell'industria nel 1963 condivise la necessità di indire un'asta alla quale potessero partecipare diversi concorrenti.

Ora, siccome i concorrenti sono più di uno — in quanto, oltre quella cooperativa, ve ne è anche un'altra con un notevole numero di soci — ritengo che bisognerà tener conto della presenza di queste due cooperative se si vorrà addivenire ad un'asta regolare, accettata dalla maggioranza dei produttori e dei operatori della centrale di Lusia. Di questo credo che il Ministero vorrà tenere conto nelle sue decisioni, non sottovalutando quelle che sono state le osservazioni di una parte dei consiglieri e della maggioranza dei produttori.

Per questi motivi sono insoddisfatto della risposta fornitami dall'onorevole sottosegretario, anche perché essa non interpreta le aspirazioni della maggioranza dei produttori e dei consiglieri (pure se questi ultimi non erano tutti presenti al momento della deliberazione ed avevano inviato per iscritto il loro parere). Chiedo pertanto che il Governo voglia rivedere la questione, che interessa la più grande centrale ortofrutticola del Polesine.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Natoli e Cinciari Rodano Maria Lisa, ai ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, « per conoscere se risponda a verità che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato le previsioni del piano regolatore generale della città di Roma, riguardanti la edificabilità della valle della Caffarella lungo l'Appia antica fino a Cecilia Metella e la corrispondente intera rete viaria e ciò in relazione e quale corrispettivo di una donazione di 70 ettari di fondo valle che sarebbe stata promessa dai proprietari interessati, ove tali previsioni fossero state accolte; e, in caso affermativo, per conoscere se i ministri ritengano di intervenire allo scopo di evitare che una zona così importante dal punto di vista archeologico-ambientale e urbanistico, ritenuta assolutamente intangibile e non passibile di compromessi, non ancora esplo-

rata e di interesse più che nazionale, venga per sempre distrutta e sottratta agli studi ed al godimento pubblico; per conoscere, altresì, se i ministri ritengano che il recente inventario archeologico, predisposto dalla sovrintendenza alle antichità posteriormente all'adozione del piano regolatore, non comporti la modifica delle previsioni di piano per le zone archeologiche oggi meglio conosciute di tre anni fa » (3257);

Biaggi Francantonio, Giomo e Trombetta, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere quali ulteriori misure di protezione della zona del parco dell'Appia antica e in particolare della valle della Caffarella, siano allo studio o in via di attuazione oltre alle disposizioni già emanate con il divieto di nuove costruzioni in uno degli ambienti storici più cari alla cultura mondiale » (4021).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Rispondo anche per conto del ministro della pubblica istruzione.

Con l'approvazione del piano regolatore generale del comune di Roma (decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1965) l'intero comprensorio dell'Appia antica, di cui al decreto del ministro della pubblica istruzione in data 11 febbraio 1960, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 55 del 5 marzo 1960, è stato destinato a parco pubblico. Anche la valle della Caffarella, nella quale il piano regolatore adottato dal comune il 18 dicembre 1962 e presentato al Ministero dei lavori pubblici, prevedeva alcune zone fabbricabili, è stata destinata a parco pubblico con il suddetto decreto presidenziale del 16 dicembre 1965.

Salvo ulteriori provvedimenti per addivenire ai necessari espropri per pubblica utilità, d'intesa fra le amministrazioni interessate, tanto la tutela della valle della Caffarella, quanto quella dell'Appia antica, dal punto di vista paesistico e archeologico, verranno in tal modo totalmente assicurate unitamente alla possibilità di libero accesso da parte del pubblico a dette zone. Pertanto sono da considerare superate le preoccupazioni degli onorevoli interroganti circa la fabbricabilità in precedenza prevista nella suddetta località.

Ad ogni modo, per quanto riguarda specificamente la competenza del Ministero della pubblica istruzione, si chiarisce che la legge 29 giugno 1939, n. 1497, in base alla quale

sono stati approvati il piano paesistico dell'Appia antica (decreto ministeriale 11 febbraio 1960), non prevede l'espropriazione per pubblica utilità e pertanto nei due ricordati provvedimenti si è dovuto tener conto (come la legge n. 1497 espressamente prevede) del contemperamento fra le esigenze di interesse pubblico e quelle di interesse privato, non essendo possibile stabilire una inedificabilità assoluta, senza indennizzo, sull'intero comprensorio.

D'altra parte, poiché nel comprensorio dell'Appia antica e nella valle della Caffarella numerosi sono i monumenti e resti antichi, indipendentemente dai vincoli paesistici di cui alla legge n. 1497, il suddetto Ministero si era preoccupato di estendere i vincoli archeologici, di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle case di interesse storico e artistico.

Proprio in virtù della legge 1° giugno 1939, n. 1089, infatti, la sovrintendenza alle antichità di Roma nel settembre scorso presentò al Consiglio superiore dei lavori pubblici alcune richieste in merito al nuovo piano regolatore generale di Roma, richieste che risultano integralmente accolte dall'alto consenso.

PRESIDENTE. Poiché l'onorevole Natoli non è presente, si intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Francantonio Biaggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BIAGGI FRANCAANTONIO. Mi spiace che non sia presente l'onorevole Natoli. Certo è che la questione preoccupa, credo, tutti noi, e non solo i cittadini sensibili alla conservazione del patrimonio artistico del nostro paese.

Per quanto mi riguarda, mi posso dichiarare soddisfatto a metà. Il gruppo liberale aveva presentato, fin dal 20 ottobre 1965, una interpellanza, poiché nel silenzio generale si stava preparando un grave affronto al patrimonio artistico ed archeologico dell'Appia antica. È strano: pare che questo sia un argomento tabù, del quale non si debba parlare. Probabilmente sono in gioco tali interessi che la stampa di Roma di questo argomento non tratta mai, mentre noi abbiamo chiesto che sul problema dell'Appia antica e sulla conservazione del nostro patrimonio archeologico si parlasse finalmente in Parlamento. Mi dispiace che il Governo non abbia accolto la nostra richiesta e ci abbia obbligati a presentare una semplice interrogazione per conoscere che cosa in concreto intenda fare lo Stato per la conservazione di questo patrimonio.

Ricordo brevemente che la nostra interpellanza era derivata dal fatto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici aveva approvato un piano regolatore dove vi erano quelle famigerate « patate » (le chiamano così in gergo tecnico), le aree cioè su cui sarebbero state consentite costruzioni di privati lungo l'Appia antica. Solo l'intervento del ministro Mancini ha fermato tutto e gliene siamo grati.

La questione, comunque, è antica: fin dal 1954 l'onorevole La Malfa aveva chiesto (e desidererei sapere dal Governo se vuol procedere in questo senso) la distruzione a spese dei proprietari di tutte le costruzioni fatte abusivamente, mentre quelle che erano almeno in regola con i permessi dovevano essere gradualmente abbattute dietro congruo compenso ai proprietari da parte dello Stato.

La forma burocratica con la quale il Governo ha risposto non ci lascia del tutto tranquilli su quello che sarà l'avvenire dell'Appia antica. Formulo il voto che il problema della valle della Caffarella e dell'Appia antica venga affrontato con quella serietà di intendimenti che è nelle attese di tutti gli italiani che abbiano ancora rispetto per il nostro inestimabile patrimonio artistico e archeologico.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Greggi, al ministro dei lavori pubblici, « per avere notizie in merito alla realizzazione dell'autostrada Roma-Torano-L'Aquila-Avezzano, per la quale recentemente sono stati iniziati i lavori di costruzione delle più importanti delle gallerie previste, nel tratto appenninico tra Torano e L'Aquila. In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere: 1) quali siano i tempi di realizzazione previsti attualmente per l'autostrada; 2) per quale ragione siano cominciati prima i lavori di un tratto terminale; 3) se l'« Anas », in considerazione delle pessime condizioni di traffico della via Tiburtina soprattutto nella valle dello Aniene, convenga sull'opportunità di dare immediato inizio ai tronchi iniziali dell'autostrada, da Roma a Tivoli e da Tivoli almeno fino ad Arsoli e Carsoli, permettendo così di migliorare notevolmente le comunicazioni con Roma nelle valli appenniniche interessate; 4) se si ritenga opportuno andare incontro alle richieste delle stesse amministrazioni comunali interessate, per realizzare lo svincolo principale dell'autostrada in collegamento con Tivoli, a monte e non a valle di detta città, in modo da servire direttamente anche i numerosi paesi della zona (da San Polo dei Cavalieri a Castel Madama, a Ciciliano e Pisoniano, a Cerreto, a Gerano); 5) se anche lo svincolo

dell'autostrada all'altezza della valle di Subiaco sia realizzato in modo da consentire il collegamento più rapido e breve possibile appunto con Subiaco e con tutti i comuni della zona (da Marano Equo ad Agosta, da Jenne a Vallepietra, da Affile ad Arcinazzo e Roiate, da Canterano a Rocca Canterano e Roiate di Roma » (3533).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIGLIA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rispondo punto per punto, con le notizie che sono state richieste.

Punto primo: la costruzione dell'autostrada Roma-L'Aquila-Avezzano è stata affidata in concessione dall'« Anas » alla società S.A.R.A. (Società autostrade romane e abruzzesi) con convenzione stipulata il 15 novembre 1963, che prevede l'ultimazione dell'intera autostrada entro il primo semestre del 1970, data che la società si riserva, ove possibile, di anticipare in relazione all'andamento dei lavori.

Punto secondo: attualmente i lavori si svolgono nel tratto terminale (Torano-L'Aquila) perché la costruzione della galleria di monte San Rocco richiede un lasso di tempo notevole, che avrebbe potuto causare un ritardo al completamento di tutta l'opera e nel tratto iniziale da Roma verso Tivoli.

Punto terzo: è stato altresì disposto l'inizio dei lotti per l'esecuzione di tutto il tratto da Roma a Mandela, destinato a servire anche la zona del sublacense, che dovrà far capo al casello di Mandela. Si prevede che tale tronco potrà essere ultimato entro il 1969.

Punto quarto: per quanto riguarda il tracciato e l'ubicazione del collegamento tra l'autostrada e l'abitato di Tivoli, sono in corso contatti tra la società concessionaria e il comune di Tivoli per individuare la soluzione migliore, che contempererà le esigenze dello sviluppo urbanistico del comune stesso con quelle tecniche e finanziarie della società.

Punto quinto: poiché la situazione geologica non ha consentito l'adozione di una soluzione a valle di Roviano, il tracciato si svilupperà a monte dell'abitato e della linea ferroviaria, per cui la soluzione più idonea e conveniente ai comuni del sublacense è quella di raccordarli con il casello di Mandela. A tal uopo sono in corso trattative tra il consiglio della valle dell'Aniene e la concessionaria per l'esecuzione dei lavori atti a rendere più agevole tale collegamento.

Comunque, le trattative e le decisioni in corso dovranno essere sottoposte all'approvazione definitiva dell'« Anas ».

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GREGGI. Credo di potermi dichiarare sostanzialmente soddisfatto. Vorrei comunque insistere brevemente su alcuni aspetti del problema dell'autostrada.

Prendo atto con piacere che si ritiene di poter realizzare entro il 1969 la parte relativa ad Arsoli e Carsoli. Vorrei soltanto aggiungere (per conoscenza del sottosegretario) che la strada attuale Tiburtina (fino ad Arsoli e Carsoli) è particolarmente stretta, pericolosa e bloccata in continuazione da tre passaggi a livello per cui tutta quella zona ridente, che potrebbe avere possibilità di sviluppo turistico, si trova tagliata fuori da ogni possibilità di inserimento positivo nell'economia della città di Roma. Infatti la valle dell'Aniene sarebbe un naturale sbocco turistico e residenziale per i romani. Le condizioni attuali della strada impediscono questo sbocco. Quindi mi auguro che, possibilmente anche prima del 1969, se il Ministero vorrà interessarsene, la società costruttrice, che del resto ha tutto l'interesse ad ultimare il più rapidamente possibile i lavori, provveda a finire il tratto Arsoli-Carsoli che è quello peggiore e anche il più congestionato della via Tiburtina.

Quanto al punto quarto della mia interrogazione, prendo atto dei contatti in corso tra la società e il comune di Tivoli. Però desidero chiedere esplicitamente al Ministero di intervenire presso la società perché i contatti siano estesi anche ai comuni di Pisoniano, Ciciliano, Castel Madama, Cerreto e Gerano, che sarebbero interessati allo sbocco autostradale a monte di Tivoli. Mi pare che anche queste popolazioni e i sindaci di detti comuni abbiano tutto il diritto di far sentire la loro voce.

Prendo atto della difficoltà di creare un ulteriore svincolo nella zona di Roviano, della quale conosco le caratteristiche orografiche. Però anche qui mi permetto di sollecitare fin d'ora l'interessamento del Ministero e dello « Anas » perché, rimanendo pure lo sbocco dell'autostrada a Mandela, sia migliorata almeno in qualche modo la strada che da Mandela porta fino ai piedi di Arsoli che, come ho detto, è uno dei punti peggiori della Tiburtina.

Desidero soltanto avere assicurazioni dal Ministero e sottoporre alla sua attenzione e a quella dell'« Anas » una considerazione, forse ovvia, ma che è bene ripetere. Quando creiamo delle autostrade, dobbiamo preoccuparci di fare dei suoi sbocchi, che sono punti essenziali dell'autostrada, strumenti di solle-

citazione di sviluppo locale ed equilibrato. Bisogna porre molta attenzione a tale problema, perché costruire un'autostrada senza dare ad essa sbocchi a distanze ravvicinate e nelle zone opportune, significa in definitiva tagliare fuori per decenni dalla possibilità di sviluppo zone che invece da uno sbocco dell'autostrada potrebbero trarre concreti benefici.

Quindi, ringraziando in generale della risposta, mentre sollecito l'amministrazione statale ad interessarsi presso l'« Anas » e la S.A. R.A. nel senso che ho indicato, vorrei che particolarmente si avesse riguardo alla funzione di stimolo non solo delle autostrade, di cui sollecito il completamento quanto più rapido possibile in tutte le zone d'Italia, ma anche degli sbocchi autostradali. Se a nord di Tivoli, per esempio, non avessimo uno sbocco dell'autostrada, una fascia di sette-otto paesi vicini a Roma che presentano capacità residenziali sarebbero tagliati fuori. La stessa cosa succederebbe se, lasciando lo sbocco a Mandela, non ci preoccupassimo, attraverso l'« Anas » e con opportuni stanziamenti, di migliorare la Tiburtina almeno fino allo sbocco di Mandela, cioè per sei-sette chilometri, eliminando un paio di passaggi a livello.

Sono certo dell'interessamento del Ministero e dell'« Anas » per questi aspetti non secondari, anche se poco costosi, di un problema tanto importante come quello di dotare la valle dell'Aniene di un'autostrada per il rapido collegamento con Roma.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Greggi, ai ministri dei lavori pubblici, delle poste e telecomunicazioni, e dell'interno, « per sapere in quale modo, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano operare per andare in aiuto alla condizione particolarmente grave della famiglia Carocci di Roma, nella quale, a causa della morte per incidente automobilistico del capofamiglia, la vedova signora Maria Zaghini trovasi oggi con quattro figli minori a carico, con una pensione di lire 17.650 e con la minaccia di uno sfratto dalla casa occupata, di proprietà dell'istituto autonomo case popolari di Roma, a causa di una morosità relativa agli ultimi cinque mesi di affitto (onere medio mensile a carico della vedova di lire 9.000 circa). In particolare l'interrogante gradirebbe conoscere: 1) se il ministro dei lavori pubblici intenda autorevolmente intervenire presso l'istituto autonomo case popolari di Roma perché sia temporaneamente sospesa ogni procedura di sfratto; 2) in quale modo il Ministero delle

poste e delle telecomunicazioni intenda dare assicurazione e precedenza circa la domanda di assunzione presentata dal maggiore dei figli (Romolo Carocci fu Umberto, abitante in Roma, lotto 29/D/6 nella borgata di San Basilio) per essere assunto come fattorino oppure come agente straordinario; 3) in quale modo il Ministero dell'interno, in presenza di tanti enti assistenziali, ritenga possibile, in attesa dell'assunzione al lavoro del giovane Carocci, andare incontro alle esigenze di questa famiglia, possibilmente invitando qualcuno di questi enti più competenti ad « assumere iniziativa » di intervento in favore della famiglia suddetta » (3608).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. Rispondendo anche per conto dei Ministeri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno, assicuro che, nei confronti della signora Maria Zaghini vedova Carocci, locataria di un alloggio popolare sito nella borgata San Basilio, lotto 29 (fitto mensile lire 5.850), l'istituto autonomo delle case popolari della provincia di Roma non ha iniziato finora alcuna azione legale per morosità. Nel frattempo è intervenuto il Ministero dell'interno che ha concesso alla stessa signora un sussidio straordinario di 60 mila lire e successivamente è stato rateizzato il residuo debito di morosità.

Per quanto attiene poi alla domanda presentata da Romolo Carocci per essere assunto alle dipendenze dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni, devo far presente che le assunzioni di agenti straordinari, a norma dell'articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376, vengono effettuate dalle direzioni provinciali nei limiti del contingente fissato di volta in volta dall'amministrazione centrale nella ricorrenza delle feste natalizie e pasquali e durante i mesi di giugno, luglio, agosto e settembre.

Per tali assunzioni gli organi periferici dell'Amministrazione delle poste procedono in base ad elenchi nei quali gli aspiranti, in possesso dei richiesti requisiti, vengono iscritti secondo l'ordine di presentazione delle domande, salve le riserve di legge. La domanda di assunzione del signor Carocci diretta al Ministero delle poste è stata quindi fatta proseguire alla competente direzione provinciale delle poste di Roma, affinché la tenga nella dovuta evidenza nell'eventualità che esigenze di servizio di carattere eccezionale richiedano assunzioni di personale straordinario ai sensi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1966

del citato articolo 3 della legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GREGGI. Ringrazio e mi dichiaro soddisfatto. Vorrei soltanto spiegare le ragioni che mi hanno indotto a presentare questa interrogazione, che riguarda un caso meritevole di assistenza. Confesso di essermi trovato alquanto sconcertato di fronte alla situazione di una vedova con quattro figli a carico che riceve dallo Stato una pensione di sole 17 mila lire, la quale ha avuto l'ingiunzione di stratto dall'istituto autonomo per le case popolari e non riesce a fare ottenere all'unico figlio in condizioni di lavorare una qualsiasi occupazione.

Ringrazio l'onorevole sottosegretario per le assicurazioni date circa la sospensione dello sfratto e mi auguro che la signora Carocci possa al più presto regolarizzare la propria posizione al riguardo. Per quanto concerne invece l'assunzione del figlio come fattorino vorrei avere assicurazioni specialmente per quanto si riferisce alla necessità che tra i requisiti per l'assunzione siano preminenti quelli relativi alle esigenze familiari e alle particolari condizioni economiche in cui versa l'interessato.

In definitiva questo ragazzo di 19 anni, se fosse assunto, come mi auguro, verrebbe ad essere l'unico sostegno di una famiglia di cinque persone. Non posso non ringraziare lo onorevole sottosegretario per l'assicurazione data in merito alla segnalazione della richiesta di assunzione all'ufficio provinciale delle poste, ma, ripeto, gradirei essere tranquillizzato, magari attraverso una comunicazione diretta, che effettivamente nell'assunzione di questi fattorini sarà data la precedenza a coloro che versano in particolari condizioni di bisogno.

A me pare che questo caso, che forse è un caso limite, dovrebbe farci riflettere quando tra qualche settimana verrà al nostro esame la programmazione economica. Noi dobbiamo programmare tante cose, ma dovremmo soprattutto programmare adeguati interventi dello Stato a favore di questi casi limite che ancora esistono nell'Italia di oggi. Mi auguro che in quella sede, quando discuteremo dei redditi dei nostri lavoratori, sapremo trovare soluzioni organiche anche per questi casi particolari che riguardano gente veramente povera e bisognosa.

Ringrazio ancora una volta l'onorevole sottosegretario per la risposta e assicuro il

Ministero competente che non mancherò di seguire gli sviluppi di questa vicenda che considero veramente grave e degna della massima attenzione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Luigi Berlinguer e Marras, al ministro dei lavori pubblici, « per conoscere se intenda procedere — per quanto è di sua competenza — all'accertamento delle cause tecniche ed amministrative che hanno determinato il tragico crollo di una casa avvenuto di recente a Sennori (Sassari), nel quale ha perduto la vita una coppia di giovani sposi. Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per evitare in futuro che la catena delle frane e dei crolli semini altre vittime, dal momento che il comune di Sennori è stato qualificato con decreto presidenziale zona da consolidare a spese dello Stato; e se si intenda realizzare in un unico lotto il progetto all'uopo predisposto dall'ufficio del genio civile di Sassari, dal momento che è proprio per i notevoli ritardi nella realizzazione dell'opera di consolidamento che sono stati possibili e si possono ancora verificare fatti luttuosi a danno della popolazione sennorese » (3607).

L'onorevole sottosegretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

GIGLIA, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici. L'abitato di Sennori fu incluso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, con decreto del Presidente della Repubblica del 31 dicembre 1963, ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445.

A seguito di tale inclusione l'ufficio del genio civile di Sassari compilò un progetto generale dell'importo di lire 140 milioni. Senonché le limitate disponibilità di fondi, in rapporto alle numerose esigenze di altri abitati pure inclusi tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, non consentirono di finanziare l'intera spesa prevista, per cui fu compilata dallo stesso ufficio del genio civile una perizia di primo stralcio di lire 20 milioni, che venne approvata unitamente al progetto generale con decreto provveditoriale 10 novembre 1964. I lavori di detta perizia sono stati già eseguiti.

Più recentemente, in data 19 novembre 1965, il citato ufficio del genio civile compilava una perizia di secondo stralcio dell'importo di lire 30 milioni che, a seguito della autorizzazione ministeriale, è stata approvata con decreto presidenziale 5 marzo 1966. I lavori di questa seconda perizia sono stati ap-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1966

pallati e si è già provveduto a consegnarli, con le consuete riserve di legge, all'impresa aggiudicataria.

Ciò premesso, il giorno 14 febbraio 1966, alle ore 23,25, una frana di notevoli dimensioni (metri cubi 1.300 circa) si abbatteva sulla strada provinciale Sennori-Osilo, traversa interna di Sennori.

Nella scarpata della strada esisteva una rudimentale costruzione adibita al piano terreno ad officina per fabbro ed al piano superiore ad abitazione. La frana, distaccando dalla scarpata grossi massi, aveva provocato la totale rovina del predetto fabbricato nel quale abitavano i giovani sposi che sono deceduti.

Al riguardo è da rilevare che il fabbricato avrebbe dovuto essere disabitato, giusta ordinanza di sgombero del 21 gennaio 1965, n. 9, emessa dal sindaco di Sennori a seguito di una frana che si era distaccata nello stesso mese di gennaio 1965 dalla medesima scarpata, a breve distanza da quella poi verificatasi la sera del 14 febbraio 1966.

Pur essendo l'abitato incluso fra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, il consolidamento della scarpata rimaneva nella competenza dell'amministrazione provinciale di Sassari, perché, a parte la modesta costruzione ora crollata (che — ripeto — avrebbe dovuto essere sgombera), interessava esclusivamente il tratto interno della strada provinciale Osilo-Sennori: infatti l'amministrazione provinciale, che già aveva provveduto allo sgombero e al consolidamento della scarpata franata nel gennaio 1965, ebbe ad approvare, con verbale di delibera della giunta in data 28 ottobre 1965, n. 24041, una perizia di lire 14 milioni 300 mila intesa a dare una definitiva e duratura sistemazione a tutta la traversa provinciale.

Per un ovvio coordinamento dei vari interventi predisposti, l'ufficio del genio civile, che non aveva incluso nel progetto generale il consolidamento del tratto di scarpata in questione — interessante la sola strada provinciale —, non aveva, a più forte ragione, previsto alcun intervento per tale tratto nella perizia di secondo lotto redatta in data 19 novembre 1965 e quindi posteriormente alla cenata deliberazione di giunta 28 ottobre 1965.

Verificatasi la frana il 14 febbraio 1966, l'amministrazione provinciale di Sassari inviava all'ingegnere capo del genio civile un fonogramma, con l'assicurazione per gli immediati lavori di ripristino e salvaguardia del piano viabile, interrotto, a seguito della frana sulla strada provinciale dell'abitato di

Sennori, e con preghiera di voler curare la supervisione dei lavori. Sennonché, con una lettera in data 22 febbraio, la stessa amministrazione provinciale comunicava di non potere più intervenire, in quanto il tratto di strada in questione, da un più approfondito esame, risultava non essere classificabile come strada provinciale.

Il prefetto di Sassari, con fonogramma dello stesso 22 febbraio, invitava quindi l'ufficio del genio civile a proseguire i lavori iniziati entro i limiti indispensabili alla tutela della pubblica incolumità, aggiungendo che, se la spesa non fosse rientrata nella competenza dell'Amministrazione dei lavori pubblici, il relativo importo sarebbe stato addebitato all'amministrazione tenuta alla esecuzione delle opere.

Poiché sono state minacciate dalla frana le abitazioni a valle e poichè l'abitato è incluso tra quelli da consolidare a cura e a spese dello Stato, l'ufficio del genio civile ha presentato una perizia di lire 20 milioni, corredata di verbale di somma urgenza, in cui sono previsti lavori di sgombero e di consolidamento a tutela della pubblica incolumità, ma non, ovviamente, quelli occorrenti per il piano viabile.

Con riserva di procedere all'approvazione del progetto generale di variante, nel quale risulterà inquadrata tale perizia di somma urgenza, questa è stata approvata con decreto provveditoriale del 18 marzo 1966.

Tutto ciò esposto, non sembra inopportuno richiamare l'attenzione sul fatto che — come è noto — all'atto della inclusione di abitati fra quelli da consolidare a cura e a spesa dello Stato non si procede anche, come sarebbe necessario, al relativo stanziamento dei fondi, per cui numerosi sono i casi di abitati già ammessi, per i quali la possibilità di intervento concretamente dipende soltanto dalla disponibilità delle assegnazioni di bilancio per ogni esercizio, e nei ristretti limiti di esse.

È pertanto intendimento del Ministero studiare un apposito provvedimento di finanziamento integrale in base al quale possano prontamente attuarsi le urgenti opere di consolidamento dei vari abitati.

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi Berlinguer ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BERLINGUER LUIGI. La risposta dell'onorevole sottosegretario mi lascia completamente insoddisfatto, per il suo contenuto e per il fatto che si è assistito ad un palleggia-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1966

mento di responsabilità tra lo Stato, ed in particolare il genio civile che lo rappresenta in provincia, e l'amministrazione provinciale.

Tutto questo non è ammissibile, perché si sa che la situazione nella quale ha trovato la morte una coppia di giovani sposi è stata causata dall'incuria delle autorità comunali e statali cui incombeva l'obbligo di fare di tutto per evitare un simile luttuoso incidente.

La situazione era nota — come la stessa risposta dell'onorevole sottosegretario ci fa conoscere —, tanto è vero che era stata emessa una ordinanza di sgombero dello stabile. Nonostante questo, la frana travolse quella casa e coloro che vi abitavano. Noi abbiamo chiesto un intervento straordinario, che non si limitasse però a portar via i detriti conseguenti alla frana (era naturale che la viabilità fosse ripristinata) ma ponesse le condizioni per evitare il ripetersi di altri fatti luttuosi.

Esistendo già un progetto di consolidamento dell'abitato, abbiamo chiesto che per lo meno a favore della zona particolarmente minacciata si provvedesse ad uno stanziamento più ingente. A questa nostra richiesta non è stata data risposta, mentre la situazione permane tuttora grave. Abbiamo inoltre in varie occasioni manifestato questa nostra volontà ed abbiamo sostenuto che non era assolutamente necessario che morisse questa coppia di giovani sposi perché suonasse il campanello d'all'arme: la risposta dell'onorevole sottosegretario sembra dimostrare una assoluta sordità anche dopo incidenti di tale gravità.

A noi non interessa che l'amministrazione provinciale abbia avuto un ripensamento circa un suo impegno precedente. L'amministrazione provinciale, anch'essa del resto responsabile, non poteva comunque prevedere un intervento contro frane di questo tipo, perché l'abitato era stato incluso tra quelli che dovevano essere consolidati a spese dello Stato proprio per l'esistenza di questo particolare tipo di frane. La perizia di 140 milioni cui ella, onorevole sottosegretario, ha alluso riguardava, come è facilmente verificabile rileggendo quelle decisioni, tutte le opere di restauro della strada stessa, a prescindere dai pericoli di frane.

Quando fu fatta quella perizia non si pensava affatto a questo aspetto del problema, per cui noi riteniamo che quanto è stato qui letto e probabilmente comunicato al Ministero da parte del genio civile di Sassari non ri-

sponda a verità e ci rammarichiamo del fatto che la perdita di queste due giovani vite non sia valsa a far comprendere alle autorità statali l'urgenza e la drammaticità del problema.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Seguito della discussione della proposta di legge Fortuna ed altri: Condono di sanzioni disciplinari (255); e dei concorrenti disegno di legge (371) e proposta di legge Nannuzzi ed altri (432).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge Fortuna ed altri: Condono di sanzioni disciplinari; e dei concorrenti disegni di legge e proposta di legge Nannuzzi ed altri.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 26 maggio 1966 è stata chiusa la discussione generale e hanno avuto luogo le repliche del relatore e del ministro Bertinelli.

Il Governo accetta il testo della Commissione?

BERTINELLI, *Ministro senza portafoglio*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

MAGNO, *Segretario*, legge:

Con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge sono condonate:

1) le sanzioni inflitte e da infliggere per infrazioni disciplinari commesse a tutto l'8 dicembre 1962 da dipendenti delle amministrazioni dello Stato, compresi i militari e gli appartenenti a corpi militarizzati, o degli enti pubblici, quando le sanzioni stesse non comportino la risoluzione del rapporto di impiego o di lavoro;

2) le sanzioni inflitte e da infliggere, non superiori alla sospensione, per infrazioni disciplinari commesse a tutto l'8 dicembre 1962 da esercenti pubbliche funzioni o una attività professionale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Nannuzzi, Degli Esposti, D'Ippolito, Fasoli e Tagliaferri hanno proposto, al numero 1) e al numero 2), di sostituire le parole: « 8 dicembre 1962 » con le altre: « 30 aprile 1966 ».

Gli onorevoli Nannuzzi, Pirastu, Pietro Amendola, D'Ippolito, Fasoli e Tagliaferri

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1966

hanno proposto di aggiungere il seguente comma:

« Sono altresì condonate le infrazioni disciplinari commesse a tutto il 30 aprile 1966 dagli affiliati alle organizzazioni sportive ».

L'onorevole Nannuzzi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

NANNUZZI. Con questi emendamenti proponiamo alla Camera di andare incontro ad esigenze che sono state avanzate da alcune migliaia di dipendenti pubblici che si trovano per effetto di sanzioni e di altre decisioni amministrative in condizioni di mortificazione e di difficoltà materiali di vita.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
BUCCIARELLI DUCCI

PRESIDENTE. Gli onorevoli Santagati, Manco, Sponziello, Guarra, Franchi, Romeo, Servello, Nicosia, Caradonna, Abelli e Grilli hanno proposto, al numero 1), di sostituire le parole: « 8 dicembre 1962 », con le altre: « 31 marzo 1966 »;

subordinatamente di sostituire le parole: « 8 dicembre 1962 », con le altre: « 28 febbraio 1966 »;

subordinatamente ancora di sostituire le parole: « 8 dicembre 1962 », con le altre: « 31 gennaio 1966 »;

di aggiungere, al numero 1), in fine, le parole: « oppure quando la risoluzione sia stata determinata da motivi di carattere politico ».

Gli stessi deputati (primo firmatario Manco) hanno proposto, al numero 2), di sostituire le parole: « 8 dicembre 1962 », con le altre: « 31 marzo 1966 »;

subordinatamente di sostituire le parole: « 8 dicembre 1962 », con le altre: « 28 febbraio 1966 »;

subordinatamente ancora di sostituire le parole: « 8 dicembre 1962 », con le altre: « 31 gennaio 1966 ».

GUARRA. Rinunciamo a svolgere questi emendamenti.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gatto, Pigni, Cacciatore, Menchinelli e Luzzatto hanno proposto, al numero 1), di sostituire le parole: « a tutto l'8 dicembre 1962 », con le altre: « a tutto il 31 gennaio 1966 »;

di aggiungere, al numero 1), dopo le parole: « o degli enti pubblici », le altre: « e delle imprese concessionarie di pubblici servizi, o degli enti di diritto pubblico »;

di sopprimere, al numero 1), le parole: « quando le sanzioni stesse non comportino la risoluzione del rapporto di impiego o di lavoro ».

Gli onorevoli Cacciatore, Gatto, Pigni, Menchinelli, Lami, Sanna, Minasi, Alini, Raia e Luzzatto hanno proposto, al n. 1), di aggiungere, in fine, le parole: « eccetto che la risoluzione sia stata determinata in tutto od in parte da motivi di carattere sindacale o politico ».

Gli onorevoli Gatto, Pigni, Cacciatore, Menchinelli e Luzzatto hanno proposto, al numero 2), di sostituire le parole: « a tutto l'8 dicembre 1962 », con le altre: « a tutto il 31 gennaio 1966 ».

CACCIATORE. Chiedo di svolgere io questi emendamenti.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIATORE. Mi sembra strano che nel testo della Commissione sia rimasta la data dell'8 dicembre 1962. I due provvedimenti di amnistia e indulto e di condono per le infrazioni disciplinari hanno sempre avuto la stessa data di decorrenza.

Ricordo che l'iter del provvedimento che oggi viene al nostro esame è stato lunghissimo. Il 10 agosto 1963 il Governo dell'epoca presentava alla Camera il disegno di legge n. 371, il quale riproduceva analogo disegno di legge presentato dal Governo Fanfani nel gennaio 1963, approvato dalla Camera e decaduto mentre era all'esame del Senato. In quella occasione fu approvato il criterio che il condono dovesse valere per tutte le sanzioni disciplinari inflitte o da infliggere per fatti da qualsiasi motivo determinati commessi a tutto l'8 dicembre 1963. Approvando l'articolo 1 nel testo della Commissione torneremmo indietro rispetto ad un provvedimento che era già stato approvato da un ramo del Parlamento. Pertanto noi insistiamo sul nostro emendamento sostitutivo al numero 1).

Con il nostro secondo emendamento, aggiuntivo al numero 1), chiediamo che si ritorni al testo originario della proposta di legge Fortuna, modificato dalla Commissione che ha soppresso le parole: « e delle imprese concessionarie di pubblici servizi, o degli enti di diritto pubblico ». Non spendo molte parole per dimostrare la necessità che il prov-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1966

vedimento consideri anche i dipendenti di imprese concessionarie di pubblici servizi, ai quali siano state irrogate dal datore di lavoro sanzioni disciplinari in relazione a fatti politici o sindacali.

Circa l'altro nostro emendamento al numero 1), con cui chiediamo che si sopprimano le parole: « quando le sanzioni stesse non comportino la risoluzione del rapporto di impiego o di lavoro », faccio rilevare che ho qui un documento molto importante, da cui risulta che un operaio fu licenziato solo perché aveva affisso un avviso del suo sindacato nell'atrio interno del Ministero degli esteri. Se non si sopprimono queste parole, dovremmo esaminare caso per caso quale fu il motivo posto a base della risoluzione. Ma sappiamo che la risoluzione avvenne per fatti sindacali e per fatti politici verificatisi in periodi ben noti, che abbiamo menzionato nelle nostre proposte di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuttitta ha proposto di aggiungere il seguente n. 3):

« 3) Le sanzioni per infrazioni alla legge sul matrimonio commesse da ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, anteriormente al 2 giugno 1946 ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CUTTITTA. L'emendamento ha una portata molto limitata: riguarda gli ufficiali che ai tempi della monarchia, cioè anteriormente al 2 giugno 1946, commisero l'infrazione disciplinare di contrarre matrimonio senza il regio assenso. Questo era subordinato alle informazioni sulle condizioni sociali e morali della fidanzata e della famiglia. Alcuni ufficiali, venutisi a trovare in situazioni particolari per avere contratto relazioni amorose che desideravano normalizzare, trovarono rimedio contraendo matrimonio religioso, per il quale non era necessario il regio assenso, obbligatorio, invece, per il matrimonio civile.

Ho voluto limitare la proposta di condono alle infrazioni commesse anteriormente al 2 giugno 1946 perché in tale data venne a cessare l'istituto del regio assenso. Desidero mettere in evidenza che il mio emendamento non è diretto a condonare infrazioni di grande rilievo e desidero aggiungere che saranno pochissimi gli ufficiali che potranno beneficiarne.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Armato, Storti, Giorgio Guerrini, Scalia, Zanibelli, Canestrari, Abate, Nullo Biaggi, Colleoni e

Dino Moro hanno proposto di aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Delle sanzioni condonate non deve rimanere alcuna traccia sui documenti personali degli interessati ».

L'onorevole Armato ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ARMATO. Credo che l'emendamento sia di una estrema chiarezza, quindi si illustra da sé. Si tratta soltanto di eliminare, sulla base di una esperienza passata, una preoccupazione particolarmente viva per la sanzione disciplinare della censura, che in atto non lascia traccia, ma secondo l'esperienza sappiamo che sopravvive nella valutazione del dipendente in occasione di promozioni, specialmente per merito comparativo.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

DI PRIMIO, *Relatore*. La Commissione accetta gli emendamenti Gatto ai numeri 1) e 2), e gli identici emendamenti subordinati Santagati e Manco, tendenti a spostare la data dell'8 dicembre 1962 al 31 gennaio 1966, per armonizzarla con il provvedimento di amnistia recentemente approvato.

Circa l'altro emendamento Gatto, inteso ad aggiungere alle parole « o degli enti pubblici » le altre « e delle imprese concessionarie di pubblici servizi, o degli enti di diritto pubblico », la Commissione è favorevole all'aggiunta delle sole parole « e degli enti di diritto pubblico », escludendo le imprese concessionarie di pubblici servizi, poiché trattasi di imprese private che gestiscono un pubblico servizio, e che pertanto non possono rientrare nell'ambito del presente provvedimento.

V'è poi un altro emendamento Gatto, per la soppressione delle parole: « quando le sanzioni stesse non comportino la risoluzione del rapporto di impiego o di lavoro ». Il relatore in proposito è del parere che il testo debba rimanere così come è stato approvato dalla I Commissione, anche perché la discussione sarà riaperta a proposito dell'articolo 3.

Quanto all'emendamento Cuttitta, sempre che non si tratti di infrazioni che abbiano comportato la risoluzione del rapporto di impiego, nessuna difficoltà all'accoglimento. Sarei invece contrario ove l'emendamento dovesse riguardare anche sanzioni che abbiano

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1966

portato alla risoluzione del rapporto d'impiego.

La Commissione accetta anche l'emendamento Armato ed altri, aggiuntivo di un comma. Non accetta tutti gli altri emendamenti.

NANNUZZI. Onorevole relatore, vorrei conoscere perché ella non accetta quella parte del comma aggiuntivo da me proposto che estende il condono alle infrazioni disciplinari commesse dagli affiliati alle organizzazioni sportive.

DI PRIMIO, *Relatore*. Il condono riguarda soltanto i dipendenti dagli enti di diritto pubblico e dallo Stato. Credo pertanto che non sia il caso di introdurre anche le infrazioni commesse dagli affiliati alle organizzazioni sportive, che hanno un particolare ordinamento nel nostro sistema giuridico.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BERTINELLI, *Ministro senza portafoglio*. Relativamente ai diversi emendamenti che riguardano la data, per un logico coordinamento con l'impostazione del recente disegno di legge per l'amnistia, il Governo accetta la data del 31 gennaio 1966.

Circa l'emendamento Gatto aggiuntivo al n. 1), non ritengo possibile che il Governo disponga un provvedimento di condono relativo a sanzioni disciplinari inflitte a dipendenti da imprese concessionarie di pubblici servizi, perché questi dipendenti non hanno niente a che vedere, dal punto di vista giuridico, con il Governo stesso. Voglio fare un esempio: la ditta Sciaccaluga di Genova è concessionaria di un pubblico servizio, perché è incaricata di fare la pulizia del porto di Genova. La ditta Sciaccaluga è una ditta privata che ha assunto alcuni operai e, se il signor Sciaccaluga punisce uno di questi operai, per qualsiasi motivo, il Governo non può assolutamente interferire, dato che la natura del rapporto di lavoro fra l'operaio e la ditta concessionaria del pubblico servizio è privatistica, e quindi assolutamente estranea ad ogni ingerenza del Governo. Quindi la prima parte dell'emendamento — « e delle imprese concessionarie di pubblici servizi » — non può essere accettata.

Circa la seconda parte, il ragionamento negativo del Governo non è altrettanto fermo. Qui si allude, nello spirito e nelle intenzioni dei proponenti l'emendamento, agli impiegati bancari di determinate banche di pubblico interesse e quindi « enti di diritto pubblico ». In ogni modo, dando un'altra prova

dello spirito particolare di comprensione del Governo in relazione a questo progetto di condono, il Governo dichiara in proposito di rimettersi alla Camera.

Il Governo non accetta l'altro emendamento Gatto, soppressivo al n. 1). È una questione che faremo semmai più particolarmente discutendo l'articolo 3 della proposta di legge Fortuna. Comunque, il Governo dichiara che non può, anche per una ragione pratica, annullare le sanzioni che abbiano comportato la risoluzione del rapporto di impiego o di lavoro, perché questo significherebbe la riammissione in servizio di coloro che ne sono stati allontanati e, quindi, significherebbe lo sconvolgimento di tutti i ruoli e di tutte le graduatorie degli impiegati dello Stato.

Per quanto riguarda gli emendamenti Santagati e Cacciatore, aggiuntivi al n. 1), e assai simili fra loro, il Governo dichiara di essere contrario. Vorrei richiamare all'attenzione e alla comprensione degli onorevoli colleghi questa considerazione: la risoluzione del rapporto di lavoro per motivi sindacali o per motivi politici è arbitraria *ope legis*. Quindi non esiste, o non dovrebbe esistere, risoluzione di rapporti di lavoro per motivi politici o sindacali. Se una risoluzione di tal genere fosse avvenuta, l'interessato avrebbe trovato nella legge validi motivi per opporsi.

Mi rendo perfettamente conto che, in realtà, l'esercizio dell'opposizione da parte del dipendente è — o può essere stato — particolarmente gravoso. Il problema dal punto di vista umano e personale può sussistere: discutendosi l'articolo 3, vedremo se e come possa essere risolto. Comunque, non è concepibile sanzionare in una legge che vi sono stati licenziamenti per motivi politici e sindacali; non è possibile che si riconosca di avere commesse simili arbitri ed illegalità, si da provvedere ora a porvi riparo. Per questi motivi, mi dichiaro contrario a detti emendamenti.

L'emendamento Cuttitta aggiuntivo di un n. 3) ha tutto l'aspetto di un « emendamento con fotografia », che riguardi cioè tre o quattro persone. In effetti, esso contempla casi di sanzioni per violazioni alla legge sul matrimonio commesse da ufficiali delle forze armate anteriormente al 2 giugno 1946. Ad ogni buon conto, è una questione minima e su di essa il Governo si rimette alla Camera.

L'emendamento Nannuzzi, aggiuntivo di un comma, non può essere assolutamente accettato, *a fortiori*, per le stesse ragioni, che ci hanno indotto a non accettare l'emendamento relativo alle ditte concessionarie di servizi pubblici. Secondo l'emendamento Nannuzzi,

si dovrebbe sancire in un testo di legge che noi condoniamo le punizioni che le varie società sportive o gli enti sportivi (ad esempio il « Coni ») hanno inflitto ad atleti per infrazioni di carattere sportivo. Ma non vi è dubbio che le società sportive non hanno niente a che fare, dal punto di vista disciplinare e da quello giuridico, con lo Stato e con il Governo; ed è altrettanto indubbio che lo Stato non ha assolutamente alcuna ingerenza nella gestione e nella conduzione degli enti sportivi e delle società sportive.

In linea di fatto, avviene normalmente (è sempre avvenuto) che in occasione di amnistie di carattere penale il « Coni », le varie federazioni sportive, le varie associazioni sportive, aderendo a quello spirito di comprensione e di clemenza di cui si fa eco il provvedimento di amnistia, concedano a loro volta amnistia per le sanzioni da essi inflitte. Ma evidentemente non può lo Stato, non può il Governo imporre a una società di *football* di condonare la sanzione inflitta a un suo atleta !

Il Governo accetta invece l'emendamento Armato, aggiuntivo di un comma. Questo emendamento non fa altro che mettere in maggiore evidenza, in plastico rilievo, una conseguenza che era già implicita nella deliberazione di condono. Comunque, se si vuole essere assolutamente sicuri che il condono sia veramente integrale e definitivo e che non resti sulla vita amministrativa del dipendente neppure l'ombra di una precedente punizione, si stabilisca pure che qualsiasi traccia delle sanzioni condonate debba scomparire dal fascicolo e dai documenti personali degli interessati.

PRESIDENTE. Prima di procedere alla votazione dei vari emendamenti, ho il dovere di comunicare il parere che la Commissione bilancio ha espresso in ordine agli emendamenti presentati in aula sul provvedimento attualmente in discussione. Tale Commissione ha esaminato il fascicolo n. 2 degli emendamenti presentati in aula sui provvedimenti in discussione e ha riscontrato che essi non definiscono la misura dei maggiori oneri implicati e comunque non formulano alcuna adeguata indicazione di copertura, tale non risultando nemmeno quella di cui all'articolo 2-sexies proposto dai deputati Nannuzzi, Accreman ed altri, che si limita a chiamare in causa i normali stanziamenti previsti per il personale di ciascun Ministero, stanziamenti ovviamente commisurati alla diversa e minore normativa vigente.

La Commissione bilancio, non essendo in grado per parte sua di definire all'impronta il se e il quanto dell'onere da ciascun emendamento implicato, a maggioranza ha ritenuto di dover comunque esprimere parere contrario sul complesso degli emendamenti, fatta eccezione per quei pochi che risultano con ogni evidenza esenti da ogni implicazione finanziaria a carico dello Stato, e per la individuazione dei quali potrà del resto decorrere direttamente in Assemblea la indicazione del Governo.

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. In ordine al parere di cui ella, signor Presidente, ha testé dato lettura, non so quanti siano stati i membri della Commissione bilancio che abbiamo potuto partecipare alla riunione nella quale siffatto parere è stato espresso. Mi risulta infatti che la riunione è stata indetta per le 16 di oggi, a mezzo di un avviso posto in casella alle ore 14, ossia proprio in un'ora in cui i parlamentari non si trovano normalmente alla Camera. Molti di noi, quindi, non hanno potuto essere tempestivamente informati della riunione e non hanno perciò potuto parteciparvi.

Questo fatto mi sembra molto strano, anche perché la Commissione bilancio si è riunita stamani e in quell'occasione avrebbe potuto esprimere il suo parere sugli emendamenti al provvedimento in esame, tanto più che gran parte di essi (e comunque i più importanti, quelli che presentano aspetti di copertura) sono stati presentati prima della chiusura dei lavori della Camera per le elezioni amministrative. La Commissione bilancio avrebbe potuto quindi esprimere un parere meditato, con una convocazione fatta in modo tale da consentire la partecipazione di tutti i suoi membri.

Ci troviamo ora in una situazione del tutto particolare, in cui ciascuno di noi deve esprimere il suo parere, anche improvvisando, in merito alla questione della copertura.

Si afferma che la copertura indicata nella proposta di legge Nannuzzi e altri non è valida. Ora, io penso che a questo proposito si potrebbe ipotizzare l'applicazione dell'articolo 41 della legge sulla contabilità generale dello Stato, riferendosi alcuni degli emendamenti dei quali si discute a ricostruzione di carriere bloccate a seguito di provvedimenti disciplinari. È chiaro allora che, per questi

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1966

emendamenti. non vi è bisogno di indicare la copertura.

Sempre in via di ipotesi (e ciò è comprensibile, dato che non abbiamo avuto il tempo di approfondire i termini del problema) si potrebbe reperire la copertura tra le pieghe del bilancio. Vi sono, ad esempio, stanziamenti annui per tre miliardi e mezzo di lire per la fabbricazione di tondelli: ma da vari anni questi fondi per le monete metalliche non vengono utilizzati e i relativi stanziamenti servono alla copertura di disegni di legge governativi.

Ancora, si potrebbe attingere al fondo di riserva del bilancio, dal quale è possibile prelevare con un emendamento in riduzione il denaro necessario per far fronte agli oneri di questa legge.

Come vede, signor Presidente, trovare una soluzione al problema della copertura non appare impossibile. Vorrei comunque sentire al riguardo il pensiero del ministro e, nel caso in cui egli dovesse mantenere la sua posizione in ordine al problema della copertura, mi riservo di chiedere una sospensione della seduta e la convocazione della Commissione bilancio perché si possa discutere a fondo tale questione.

PRESIDENTE. Onorevole Raucci, le faccio presente che per quanto concerne la convocazione della Commissione bilancio per esprimere il parere sugli emendamenti presentati, non si può convocare necessariamente la Commissione stessa quattro o cinque ore prima o nella mattinata quando il provvedimento può essere esaminato nel pomeriggio. Il regolamento, infatti, stabilisce che possono essere presentati emendamenti anche un'ora prima della seduta. L'articolo 86 del regolamento, inoltre, stabilisce: « Gli emendamenti, che importino direttamente o indirettamente aumento di spesa o diminuzione di entrata, sono trasmessi, appena presentati, anche alla Commissione bilancio, perché siano esaminati e valutati nelle loro conseguenze finanziarie ».

Ora è evidente che la Presidenza, trovandosi di fronte ad emendamenti presentati nella tarda mattinata, aveva il dovere di investire la Commissione bilancio affinché esprimesse il proprio parere sulle conseguenze finanziarie. Una volta che la Commissione bilancio aveva espresso questo parere, era mio dovere informare l'Assemblea. È evidente che l'Assemblea è libera di decidere come crede, ma dopo avere acquisito ogni elemento di valutazione, favorevole o contrario che sia,

il che pone problemi di particolare delicatezza quando si incide sulla copertura finanziaria che può esser motivo di incostituzionalità tale da rendere vano il nostro lavoro. Ella, onorevole Raucci, ha comunque prospettato l'opportunità di una sospensione.

RAUCCI. Può darsi che il rappresentante del Governo indichi una copertura o si esprima su alcuni suggerimenti da noi dati, sia pure in maniera improvvisata. Ho detto che la copertura non è indispensabile, poiché si tratta di applicare l'articolo 41 della legge sulla contabilità generale dello Stato, essendo queste spese d'ordine; ho anche detto che esistono altre possibilità di copertura. Noi vorremmo sapere se il Governo fa una questione di merito o una questione di copertura finanziaria; nel primo caso, siamo di fronte ad un certo problema, nel secondo siamo convinti di essere in grado di poter indicare una copertura.

PRESIDENTE. Il Governo?

BERTINELLI, *Ministro senza portafoglio*. Non posso pronunciarmi sugli aspetti finanziari testé sollevati e pertanto non sono contrario ad un rinvio del seguito della discussione. Il Governo è comunque pienamente disponibile per ricercare una soluzione della questione, restando per altro impregiudicato il parere già espresso sul merito dei singoli emendamenti.

CACCIATORE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CACCIATORE. Ritengo che il provvedimento debba essere rinviato in Commissione perché sia ripristinato — in materia di copertura — l'articolo 4 dell'originaria proposta di legge Fortuna.

RAUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAUCCI. Poiché il ministro non entra nel merito degli emendamenti, lascia impregiudicata la questione e si riferisce alla questione di copertura, propongo di rinviare il seguito della discussione ad uno dei primi giorni della settimana prossima, per dar modo di risolvere il problema della copertura finanziaria.

PRESIDENTE. Mi sembra opportuno, ai fini che vogliamo raggiungere, sospendere la seduta e rinviare l'esame del provvedimento ad una seduta della prossima settimana. In questo modo si darà al Governo la possibilità

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1966

di prendere contatti con le Commissioni e di risolvere il problema in modo definitivo.

Pongo pertanto in votazione la proposta Raucci.

(È approvata).

La discussione è rinviata ad altra seduta.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la XII Commissione (Industria) ha deliberato di chiedere che la seguente proposta di legge, già ad essa assegnata in sede referente, le sia deferita in sede legislativa:

Senatori TRABUCCHI ed altri: « Norme per l'acceleramento dei pagamenti dovuti alle aziende elettriche minori trasferite all'Ente nazionale energia elettrica in base alla legge 6 dicembre 1962, n. 1643, e alla legge 27 giugno 1964, n. 452 » (Approvata dal Senato) (3215).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

MAGNO, *Segretario*, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

SCARPA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCARPA. Desidero sollecitare l'esame dei provvedimenti riguardanti i mutilati e gli invalidi civili, e lo svolgimento dell'interrogazione sulla situazione della relativa associazione, proponendo che quest'ultimo punto sia fissato per la seduta di venerdì prossimo.

IGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNI. Mi associo alla richiesta dell'onorevole Scarpa.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Assicuro la Camera che riferirò al ministro competente.

PRESIDENTE. Ritengo che le interrogazioni potrebbero essere svolte al termine della seduta di venerdì, dopo la discussione delle mozioni all'ordine del giorno.

NICOLETTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTO. Sollecito nuovamente lo svolgimento di una mia interpellanza, presentata nel luglio 1955, sulle pensioni di guerra.

PRESIDENTE. Il Governo?

SCAGLIA, *Ministro senza portafoglio*. Interesserò il ministro competente.

DI MAURO ADO GUIDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO ADO GUIDO. Sollecito nuovamente la fissazione della data per la discussione della mozione presentata dal mio gruppo sulla vertenza medici-mutue.

PRESIDENTE. Interesserò il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di giovedì 16 giugno 1966, alle 16:

1. — Svolgimento delle proposte di legge:

CANESTRARI ed altri: Progressione di carriera a ruolo aperto degli ufficiali e degli agenti in servizio presso gli uffici locali e le agenzie postali e telegrafiche (2699);

SAMMARTINO ed altri: Modificazioni e integrazioni alla legge 6 gennaio 1963, n. 13, concernente lo stato giuridico degli assuntori dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato (2990);

DE MARZI FERNANDO e MENGGOZZI: Modifica dell'articolo 65 del testo unico sulle imposte dirette (2790).

2. — Svolgimento delle mozioni Chiaromonte (61), Bignardi (73), Franzo (74), Martino Edoardo (75), Cattani (76), sulla politica agricola del M.E.C., e delle concorrenti interpellanze Gerbino (713), Sabatini (769), Prearo (808), Pedini (810), Angioy (812) e interrogazioni.

3. — Sequito della discussione del disegno e proposte di legge:

FORTUNA ed altri: Condoni di sanzioni disciplinari (255);

Condoni di sanzioni disciplinari (371);

NANNUZZI ed altri: Annullamento delle sanzioni disciplinari inflitte a pubblici dipendenti per fatti politico-sindacali (432);

— Relatore: Di Primio.

4. — Discussione delle proposte di legge:

LEONE RAFFAELE ed altri: Concessione di assegno vitalizio ai mutilati e invalidi civili (Urgenza) (157);

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1966

MICHELINI ed altri: Concessione di un assegno ai mutilati ed invalidi civili (*Urgenza*) (927);

SCARPA ed altri: Provvedimenti a favore dei mutilati e invalidi civili (*Urgenza*) (989);

SORGI ed altri: Provvedimenti per l'assistenza sanitaria agli invalidi civili (*Urgenza*) (1144);

FINOCCHIARO: Disciplina delle forme di assistenza e norme per la concessione di assegno vitalizio ai mutilati e agli invalidi civili (1265);

CRUCIANI ed altri: Assistenza sanitaria agli invalidi civili (1592);

DE LORENZO ed altri: Norme per l'erogazione dell'assistenza sanitaria e di recupero ai mutilati ed invalidi civili (1706);

PUCCI EMILIO ed altri: Concessione di un assegno mensile e dell'assistenza sanitaria, farmaceutica ospedaliera e protesica gratuita ai cittadini italiani ultrasessantacinquenni e ai cittadini inabili a proficuo lavoro (1738);

— *Relatori*: Dal Canton Maria Pia e Sorgi.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Assistenza tecnico-militare alla Somalia e al Ghana per l'organizzazione delle Forze armate, della Polizia e della Guardia di finanza (*Approvato dal Senato*) (2568);

— *Relatore*: Vedovato.

6. — *Seguito della discussione delle proposte di legge:*

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

Relatori: Cavallaro Francesco e Sammartino.

7. — *Discussione del disegno di legge:*

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore*: Fortuna.

8. — *Discussione delle proposte di legge:*

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Dezan.

9. — *Discussione delle proposte di legge:*

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, per la maggioranza; Almirante, Accreman, Luzzatto, di minoranza.

11. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, per la maggioranza; Almirante, di minoranza;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, per la maggioranza; Almirante, di minoranza.

La seduta termina alle 18.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. VITTORIO FALZONE

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZiate**

Interrogazioni a risposta scritta.

PEDINI, ZUGNO E SALVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il suo Ministero intenda rendere autonoma l'attuale sezione di scuola media funzionante nel comune di Cevo (Brescia).

L'autonomia di detta scuola è quanto mai necessaria e consentirebbe l'utilizzazione del servizio dell'obbligo scolastico per tutte le comunità cittadine della Valle Savio in Valle Camonica. (16875)

PEDINI, ZUGNO E SALVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se i servizi del suo Ministero siano al corrente del fatto che, in comune di Valle di Savio, non sarà possibile far funzionare, col prossimo anno, la scuola elementare, dato che il vecchio edificio è stato dichiarato inservibile e pericolante.

Di fronte a tale situazione gli interroganti chiedono se il Ministero non intenda concedere un finanziamento straordinario ed immediato per la messa in funzione di una scuola prefabbricata. (16876)

GOLINELLI E VIANELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere se sono a conoscenza che il Consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari per la provincia di Venezia, a seguito del decreto interministeriale n. 3725 in data 23 aprile 1966 dei Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, ha provveduto, con decorrenza 1° giugno 1966, ad aumentare indiscriminatamente i depositi cauzionali e i canoni di affitto di non meno del 40 per cento per tutti gli inquilini dell'Istituto senza considerare lo stato di manutenzione ed igienico degli alloggi e le condizioni economiche degli inquilini, e che a seguito di ciò vivissimo è il malcontento e ferma la protesta di migliaia di famiglie della provincia di Venezia colpite ingiustamente e senza un congruo preavviso.

Per conoscere in particolare se non intendano intervenire perché il provvedimento dell'I.A.C.P. di Venezia sia rivisto seguendo criteri di equità e di giustizia. (16877)

FASOLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Levanto inadempiente

all'obbligo di redigere il piano regolatore generale per tutto il territorio del comune e ad emanare conforme regolamento edilizio nuovo, ai sensi del decreto interministeriale 24 marzo 1960, n. 804.

Non ostante ulteriore preciso richiamo in merito ricevuto dal Provveditorato alle opere pubbliche per la Liguria nel 1964, detta amministrazione comunale persiste nella inadempienza, determinando pregiudizio grave ad un ordinato assetto urbanistico del territorio sul quale si estende la sua competenza amministrativa.

Provvedimenti urgenti si rende quindi necessario adottare per impedire che incontrollate e persino speculative iniziative edilizie possano continuare a verificarsi contro l'interesse generale di un ordinato sviluppo del comune di Levanto e con danni irreparabili per le bellezze paesaggistiche della zona. (16878)

FASOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali — a distanza da anni in cui precise assicurazioni in merito furono date — ancora non si è proceduto alla apertura di una farmacia nel quartiere di Fabiano, città della Spezia.

In detto quartiere si sono avuti e si stanno avendo crescenti insediamenti residenziali: la popolazione che supera varie migliaia, a causa della distanza che separa il quartiere dalle zone della città dove è in funzione il servizio farmaceutico, è esposta al più grave disagio.

Si chiede perciò di conoscere quali decisioni concrete si intende adottare per dotare il quartiere di detto indispensabile servizio. (16879)

D'ALESSIO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza:

a) che il consiglio centrale di amministrazione dell'I.N.A.M. ha sconfessato l'accordo stipulato il 17 maggio 1966 a Latina tra le organizzazioni sindacali, i medici mutualistici e la direzione dell'I.N.A.M. per la erogazione dell'assistenza sanitaria in attesa della definizione della vertenza apertasi tra mutue e medici;

b) che i medici mutualistici, prendendo a pretesto questa decisione, hanno deliberato a maggioranza, nella assemblea dell'11 giugno 1966, di tornare all'assistenza indiretta;

c) che tutto ciò provoca un intollerabile disagio per i lavoratori occupati, disoccupati, pensionati che non sono in condizione di affrontare le spese per le visite mediche e si

vedono costretti a sopportare anche le spese per la perdita di giornate di lavoro onde ottenere il rimborso parziale presso gli uffici della Cassa mutua;

per conoscere quindi quali provvedimenti intendano adottare in relazione alla richiesta dei sindacati di Latina per la convocazione di un nuovo incontro allo scopo di garantire i diritti dei lavoratori mutuati. (16880)

BUSETTO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è venuto a conoscenza di un grave gesto, lesivo della libertà di sciopero, compiuto dall'ingegner Piero Maltauro, amministratore delegato dell'azienda di Stato Recoaro in occasione del recente sciopero intrapreso in modo unitario e compatto dai lavoratori per il rinnovo del contratto.

L'ingegner Maltauro, in data 26 maggio 1966, ha inviato una lettera personale a quei lavoratori che hanno disertato lo sciopero per felicitarsi con loro. Nella stessa missiva l'ingegner Maltauro, dopo aver fatto un quadro apocalittico delle condizioni dell'azienda attraverso la testuale affermazione: « sono solo di fronte alle enormi difficoltà: macchine vecchie, concessionari dubitosi, concorrenza implacabile (che non sciopera), debiti con le banche, burocrazia romana, ecc. », così conclude: « mi rivolgo a te per darti atto che tu non hai disertato il lavoro; per confermarti la mia stima e la fiducia di fronte alla prova di saggezza che hai dato; per affidare alla tua personale opera di convincimento almeno uno dei tuoi compagni di lavoro, nella probabilità di futuri scioperi ».

L'interrogante chiede di conoscere quali interventi urgenti il Ministro intende promuovere:

1) per provocare l'allontanamento con la formale richiesta di dimissioni dell'ingegner Maltauro dall'importante incarico che attualmente ricopre, per il danno arrecato all'azienda di Stato rappresentandone la situazione all'esterno, e, al di fuori delle sedi competenti, in modo catastrofico e con valutazioni perfino qualunquistiche e per aver contraddetto clamorosamente alle note circolari dallo stesso Ministro diramate circa il rispetto delle libertà democratiche all'interno delle aziende di Stato;

2) perché nell'azienda Recoaro sia garantito a tutti i lavoratori il diritto di sciopero e sia considerato inammissibile l'incitamento intimidatorio alla diserzione dall'esercizio di questo fondamentale diritto garantito dalla Costituzione. (16881)

BATTISTELLA. — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere quali misure intendono prendere per soddisfare le giuste richieste di oltre 500 famiglie del comune di Ferno e di altri comuni confinanti con l'aeroporto della Malpensa di Gallarate (Varese), le quali chiedono il pagamento del terreno espropriato il 9 luglio 1958, da parte della Z.A.T. di Milano, per ampliare l'aeroporto della Malpensa di Gallarate, per conto della S.E.A. e contemporaneamente essere esentate dal pagamento delle tasse che continuano a pagare su di un terreno che non è più di loro proprietà.

L'interrogante chiede inoltre in particolare al Ministro delle finanze se non ritiene opportuno predisporre le necessarie istruzioni agli uffici competenti, per la restituzione dei denari che queste famiglie di piccoli proprietari hanno continuato a pagare per delle tasse, dal 1958 ad oggi, su dei terreni di cui non sono più proprietari perché espropriati per un'opera di utilità pubblica. (16882)

LAMI, SANNA E PIGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'entità dei fondi messi a disposizione dal Ministero per la gestione di colonie marine a favore dei minori bisognosi; quali siano i criteri seguiti nella distribuzione di detti fondi. (16883)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponde a verità la notizia, ampiamente riportata dalla stampa marchigiana, in base alla quale il Comitato interministeriale avrebbe deciso la soppressione della linea ferroviaria Ascoli Piceno-Porto d'Ascoli in quanto considerata « ramo secco ».

Nella deprecabile ipotesi che la notizia risulti fondata l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno determinato la decisione del Comitato interministeriale, che non possono essere soltanto di ordine economico, in quanto la linea ferroviaria Ascoli-Porto d'Ascoli assolve ad una funzione sociale di notevole importanza che non può e non deve essere sottovalutata in un momento in cui tante iniziative, superflue se non addirittura dannose, sono adottate dagli organi responsabili della politica locale e nazionale con enorme dispendio di pubblico denaro.

Al riguardo l'interrogante fa rilevare come la linea ferroviaria di cui sopra sia di primaria necessità per la popolazione del capoluogo di provincia e di tutti i paesi circostanti i quali, se dovesse avvenire la preannunciata

soppressione, si troverebbero a dover affrontare grandi sacrifici e serie difficoltà.

L'interrogante infine fa rilevare come le Marche si trovino tuttora, nonostante le ripetute assicurazioni, in una situazione di gravissima carenza per la sua viabilità stradale e ferroviaria, per cui la soppressione di una linea esistente appare discriminatoria ed ingiustificata se non addirittura punitiva per una regione che ha tanto dato alla collettività senza mai nulla chiedere. (16884)

LEOPARDI DITTAIUTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponde a verità la notizia, ampiamente riportata dalla stampa marchigiana, in base alla quale il Comitato interministeriale avrebbe deciso la soppressione della linea ferroviaria Civitanova-Fabriano in quanto considerata « ramo secco ».

Nella deprecabile ipotesi che la notizia risulti fondata l'interrogante chiede di conoscere i motivi che hanno determinato la decisione del Comitato interministeriale, che non possono essere soltanto di ordine economico, in quanto la linea ferroviaria Civitanova-Fabriano assolve ad una funzione sociale di notevole importanza che non può e non deve essere sottovalutata in un momento in cui tante iniziative, superflue se non addirittura dannose, sono adottate dagli organi responsabili della politica locale e nazionale con enorme dispendio di pubblico denaro.

Al riguardo l'interrogante fa rilevare come la linea ferroviaria di cui sopra sia di primaria necessità per la popolazione del capoluogo di provincia e di tutti i paesi circostanti i quali, se dovesse avvenire la preannunciata soppressione, si troverebbero a dover affrontare grandi sacrifici e serie difficoltà.

L'interrogante infine fa rilevare come le Marche si trovino tuttora, nonostante le ripetute assicurazioni, in una situazione di gravissima carenza per la sua viabilità stradale e ferroviaria, per cui la soppressione di una linea esistente appare discriminatoria ed ingiustificata se non addirittura punitiva per una regione che ha tanto dato alla collettività senza nulla chiedere. (16885)

GOLINELLI E VIANELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza che di recente un violento nubifragio ha gravemente danneggiato l'agricoltura di vari comuni del Piave e del Livorno in provincia di Venezia fino a distrug-

gere in non pochi casi l'80 per cento dei raccolti.

Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere per venire in aiuto alle famiglie colpite dei coltivatori diretti, piccoli proprietari e fittavoli, dei mezzadri e dei braccianti partecipanti. (16886)

CASSANDRO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che in base al decreto-legge n. 233 del 13 settembre 1946, articoli 3 e 15, la funzione di vigilare alla conservazione del decoro e della indipendenza della professione spetta agli Ordini provinciali dei medici; premesso che per effetto di tale disposizione il Comitato centrale della Federazione nazionale Ordini dei medici ed i consigli degli Ordini provinciali sono tenuti all'osservanza delle funzioni disciplinari ai sensi degli articoli 38 e seguenti della succitata legge e non possono quindi accettare suggerimenti o imposizioni presupponenti una dipendenza gerarchica non prevista da alcuna legge e premesso altresì che all'articolo 48 si dispone che il prefetto o il procuratore della Repubblica possono promuovere d'ufficio il provvedimento disciplinare nel caso in cui il Consiglio dell'Ordine ometta di iniziarlo — se risponde a verità la notizia secondo la quale, per disposizione del Ministero della sanità, i medici provinciali hanno diffidato gli Ordini provinciali dei medici a dare inizio a giudizi disciplinari nei confronti di quei sanitari resisi responsabili di infrazioni alle norme della legge n. 244 del 21 febbraio 1963. (16887)

REALE GIUSEPPE. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni ostative a che l'U.T.I.F. di Novara non effettua i pagamenti delle indennità commerciali spettanti al personale delle Guardie di finanza nella misura di circa 150 unità e, se è vero, dal maggio 1965; tanto più che i versamenti sono stati già effettuati nei riguardi dell'erario da parte di chi di dovere. (16888)

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non giudica opportuno, a seguito proroga degli incarichi triennali d'insegnamento nelle scuole medie, di autorizzare i Provveditori agli studi a volere utilizzare per le assegnazioni provvisorie nelle scuole elementari i posti resi vacanti dai maestri laureati che insegnano nella scuola media: tale provvedimento verrebbe ad agevolare maestri titolari e con

molti anni di servizio, particolarmente quelli con famiglia, là dove negli anni scorsi hanno beneficiato di tali sedi, maestri compresi nelle graduatorie per incarichi e supplenze, prevalentemente giovani, spesso senza alcun carico familiare. (16889)

BRESSANI E ARMANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia pervenuto a sua conoscenza il documento elaborato dall'Istituto sviluppo edilizia sociale (I.S.E.S.), quale consulente incaricato per una indagine sociologica ai fini della redazione del piano urbanistico comprensoriale del Vajont.

Gli interroganti intendono richiamare l'attenzione del Ministro, cui la legge 31 maggio 1964, n. 357, rimette l'approvazione dei piani urbanistici delle zone del Vajont, sul contenuto di tale indagine sociologica che, sotto specie di « analisi dei caratteri delle unità insediative » va a formare parte integrante degli studi occorrenti per la compilazione dei piani medesimi.

Il citato documento dell'I.S.E.S. non sembra costituire un serio strumento conoscitivo dell'ambiente delle aree campionate, per la superficialità nella rilevazione dei dati e per il manifesto travisamento dei medesimi, in un contesto di valutazioni da cui emergono evidenti posizioni preconcepite e di parte.

Gli interroganti, in particolare, chiedono di conoscere:

1) se la menzionata indagine dell'I.S.E.S. sia stata utilizzata dagli urbanisti incaricati della redazione dei piani comprensoriali e, in ipotesi, quali conseguenze questi ne abbiano tratto nella impostazione di detti piani e nelle relative scelte di tipo urbanistico;

2) quale compenso sia stato liquidato o sia per essere liquidato a favore dei compilatori del richiamato studio;

3) se sia pertinente all'incarico conferito dal Ministero dei lavori pubblici al gruppo di urbanisti ed ai loro collaboratori e consulenti (tra essi l'I.S.E.S.) la valutazione politica dell'operato di amministrazioni locali (comunali, provinciali, consorziali, ecc.) ed il giudizio sulla persona di singoli amministratori, in termini di attitudine e capacità dei medesimi ad adempiere il loro mandato;

4) se le valutazioni contenute nel citato documento dell'I.S.E.S., riferite o riferibili a determinati amministratori comunali, non siano da considerarsi arbitrarie, ingiuste e tali da poter ledere la reputazione di persone.

(16890)

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali motivi ostano alla concessione alla profuga giuliana Carmela Vascon abitante a Preci in una vecchia casa insalubre del quinto appartamento costruito dall'I.A.C.P. di Perugia e non assegnato, in uso soltanto per ferie estive ad un « benestante raccomandato ». (16891)

BRUSASCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali sono le modalità con le quali gli organi dello Stato seguono le estrazioni dei premi annuali per le obbligazioni autorizzate dal Comitato interministeriale del credito a enti privati e quali sono stati i premi sorteggiati per l'anno 1965 per ciascuna serie delle obbligazioni stesse con l'indicazione delle persone che ne sono state le beneficiarie. (16892)

BRUSASCA. — *Ai Ministri dell'industria e commercio e delle finanze.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intende adottare per una più razionale disciplina delle vendite a premio dopo il convegno nazionale organizzato dall'Unione italiana delle camere di commercio sotto gli auspici dei Ministri dell'industria e commercio e delle finanze, che si è svolto a Roma nei giorni 3 e 4 giugno, sotto la presidenza ferma e comprensiva dell'ex Ministro Medici.

L'interrogante, richiamando la sua precedente interrogazione n. 14364 del giorno 9 dicembre 1965, dà, anzitutto, atto al Governo di avere accolta la proposta da lui fatta per la comunicazione dei dati della diligente e rigorosa inchiesta compiuta dall'ispettorato tecnico dell'industria del ministero dell'industria e si rende interprete, anche in questa sede, del generale apprezzamento per avere il Governo patrocinato il convegno, accuratamente organizzato dall'Unione delle camere di commercio, che è pienamente riuscito come una democratica manifestazione di chiare, vivaci, ma sempre corrette contrapposizioni di punti di vista diversi.

Il convegno, attentamente seguito con responsabile obiettività dai rappresentanti dei Ministri competenti, ha dato, così, una preziosa conferma dell'utilità delle consultazioni da parte del Governo, degli esperti e delle categorie interessate nelle materie particolari, per la disciplina delle quali occorre sempre il contributo delle conoscenze e delle esperienze correlative.

La discussione si è basata su due dati di fatto fondamentali ed incontestati: gli acquisti a premio sono eseguiti da 10 milioni di

famiglie sui 14 milioni della collettività nazionale e sono maggiormente diffusi nelle zone del paese a più elevato tenore di vita e quindi di maggior capacità di scelta dei consumatori.

Di questa imponente e significativa realtà non possono disinteressarsi né il Parlamento né il Governo.

Sotto l'aspetto giuridico il convegno, dopo avere ritenuto la liceità costituzionale ed il conseguente diritto di esercizio delle vendite a premio, alla stregua delle concordi dichiarazioni su questo punto dei relatori e degli autorevolissimi pareri dei giuristi intervenuti nella discussione, ha affermato la necessità della certezza del diritto in materia e la cessazione dell'attuale oscillante disciplina mediante decreti e circolari.

Nel merito il professor Forte, nella sua relazione, seguito dall'altro relatore, professor Fabrizi, nella discussione, ha prospettato la logicità, una volta ammessa la pratica delle vendite a premio e stabilita per legge la disciplina delle stesse, della abrogazione dell'attuale sistema di variazione discrezionale delle liste ministeriali di prodotti per cui sono ammesse le vendite a premio.

Circa la disciplina, da applicarsi esclusivamente su prodotti confezionati, capaci di rigorosi controlli, i due relatori hanno fatto proposte convergenti nella sostanza, ampiamente approvate dai partecipanti al convegno, che possono offrire validi elementi per una razionale e giusta regolamentazione della materia.

L'interrogante ritiene, quindi, che il Governo sia, ora, in grado di provvedere sollecitamente con dati di fatto, argomenti in diritto e suggerimenti pratici di sicuro appoggio, perché passati al vaglio di un ampio, libero, sereno e pubblico dibattito di esperti, e debba, nel frattempo, prorogare subito, fino all'entrata in vigore della nuova disciplina, le concessioni in vigore che hanno termini di scadenza differenti e ciò per evitare l'eventuale assurdo anticostituzionale ed antiggiuridico delle continuazioni per gli uni di quello che, sia pur temporaneamente, non venisse concesso agli altri. (16893)

GIRARDIN. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della minaccia di disdetta fatta dall'Ente Delta Padano ad alcuni assegnatari di Volania di Comacchio, per indurli a sciogliere due cooperative che avevano liberamente costituito per la migliore gestione delle terre loro assegnate.

L'interrogante, facendo presente che detto intervento dell'Ente è contrario alle libertà di associazione sancite dalla Costituzione, chiede quali iniziative i Ministri intendano prendere per indurre l'Ente Delta Padano ad agire nel rispetto della Costituzione italiana. (16894)

DE LEONARDIS E DE MEO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del tesoro, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se intendono emanare, con tutta urgenza, i provvedimenti previsti dalle leggi 21 luglio 1960, n. 739, 14 febbraio 1964, n. 38, 26 luglio 1965, n. 969, e 29 novembre 1965, n. 1314, in favore delle aziende cerealicole della provincia di Foggia, colpite da persistente e calamitosa siccità e da rugine. Sia l'Ispettorato agrario provinciale sia l'Ufficio tecnico erariale hanno già compiuto particolareggiati sopralluoghi constatando la disastrosa situazione, funestata, in vaste zone, dalla totale perdita del prodotto.

Urge frattanto e a norma dell'articolo 5 della citata legge 14 febbraio 1965, n. 38, la immediata sospensione: 1) dell'imposta sul reddito agrario e delle sovrimposte e addizionali comunali e provinciali sui terreni; 2) dei contributi unificati agricoli; 3) dei contributi dovuti dai coltivatori diretti per la pensione e la cassa mutua malattia; nonché il rinvio del pagamento del credito agrario di esercizio.

I cerealicoltori gravemente colpiti attendono, con trepida ansia, i provvedimenti invocati per scongiurare l'irrimediabile collasso della loro compromessa situazione economica. (16895)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1966

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per conoscere, in base alle informazioni in possesso del suo Ministero, quale valutazione si possa dare al fatto che, secondo notizie recentemente diramate da varie agenzie (tra cui l'ANSA), forniture di armi pesanti sarebbero state fatte dalla Russia alla Somalia, con conseguente allarme per i paesi con quest'ultima confinanti.

« Si chiede di conoscere se il Governo italiano, dati anche i particolari ed antichi rapporti di amicizia che legano l'Italia alla Somalia, ritenga opportuno riconfermare la sua piena disponibilità, come già fatto nel recente passato, ad ogni azione moderatrice ed utile a favorire la pacifica convivenza dei popoli del Corno d'Africa.

(4085)

« PEDINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria e commercio, per conoscere se risponde a verità la notizia apparsa su alcuni giornali italiani, secondo cui la Edison avrebbe assorbito il pacchetto di maggioranza della Standa e si preparerebbe a fondere quest'ultima con la Rinascente; e, in caso affermativo, quali misure di controllo il Governo ha apprestato per tutelare gli interessi dei consumatori.

(4086)

« CACCIATORE. PIGNI. NALDINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere, premesso che sono già iniziate le operazioni di raccolta del frumento:

1) per quale motivo, contrariamente ad ogni logica, non sia stato ancora fissato dalle competenti autorità il prezzo del grano mettendo così i produttori che hanno necessità di vendere in balia degli speculatori;

2) perché l'A.I.M.A. non ha ancora designato gli organi di stoccaggio del grano per conto dello Stato, cosicché i produttori che intendessero vendere il grano allo Stato, al prezzo di intervento, non sapranno a chi consegnare il prodotto.

(4087)

« CRUCIANI ».

Interpellanza.

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'agricoltura e foreste e degli affari esteri, per sapere — in relazione alle prossime decisioni del Consiglio della C.E.E. — con quale indirizzo di politica agricola intendono salvaguardare gli interessi dell'agricoltura italiana, per quanto riguarda la politica comune dei prezzi, le direttive per le trattative del *Kennedy Round*, il fondo agricolo comune F.E.O.G.A., e l'approvazione dei regolamenti relativi agli ortofrutticoli, all'olio di oliva, allo zucchero, al vino, ecc.

(822)

« CERUTI CARLO ».